

RECENSIONE D'AUTORE

ROBERTO FESTA

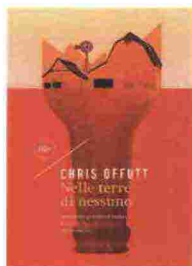


RAGAZZI DI VITA NEL KENTUCKY, LA ZAMPATA DI CHRIS OFFUTT

Nelle terre di nessuno i racconti di un'America rurale e di un popolo dolente e disperato. Ma anche le ossessioni e le malinconie dell'autore

C'è una parola che ritorna spesso nei racconti di *Nelle terre di nessuno*: «cresta». La cresta è il punto più alto della collina, quello che non viene quasi mai superato da chi abita entro i confini di quei monti. In questo spicchio d'America desiderare un titolo di studio è un atto di superbia. I figli fanno più o meno quello che facevano i padri e i nonni: finiscono con le gambe mozzate per gli incidenti sul lavoro; ammazzano i cani per vendetta; incidono con un coltello la carne dopo il morso di un serpente e succhiano via il veleno. Nel tempo libero si ubriacano e giocano a poker o a biliardo. E se qualcuno muore giovane, per un tronco che cade o la zampata di un orso, non ci si sorprende più di tanto. Fa parte dell'ordine naturale delle cose.

Il Kentucky raccontato da Chris Offutt in questi nove bellissimi racconti (usciti per la prima volta



negli Stati Uniti nel 1992 e tradotti ora da Roberto Serra per **minimum fax** è una terra desolata di boschi, sterpaglie e colline che scendono a picco verso pianure di fango. Offutt ha ben chiari paesaggi e stile della "letteratura degli Appalachi" – soprattutto *River of Earth* di James Still, che nel 1940 richiamava le atmosfere di *Furore* di Steinbeck. Il suo linguaggio scabro ed essenziale si modella attorno alle povere esistenze dei personaggi; le storie narrate, che abbracciano tutta una vita o lo spazio di qualche ora, hanno spesso il sapore del racconto orale.

Nelle terre di nessuno è però qualcosa di diverso dall'ennesima variazione sull'America rurale e profonda; più della vita sugli Appalachi, racconta ossessioni, gioie e malinconie del suo autore. Lo si capisce quando Offutt trasforma la realtà in qualcosa di assurdo e mostruoso: una levatrice reclusa da anni in una grotta e che brama un rapporto sessuale; un vecchio che prima di essere mangiato dai topi detta al registratore un'antica superstizione. Il realismo di Offutt si fa magico e lirico soprattutto quando entrano in scena i ragazzini. Sono loro i veri protagonisti di queste pagine: vagano la notte per i boschi; seguono il corso del fiume; camminano lungo la cresta delle colline e guardano la pianura di sotto. Il loro sguardo è il modo migliore per scoprire il dolore e i segreti di questo angolo lontano d'America.

*Chris Offutt, *Nelle terre di nessuno* (minimum fax, pp. 156, euro 17, traduzione di Roberto Serra) □

